

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

19/05/21

FITNESS

Dopo sette mesi finalmente la riapertura dal 24 maggio prossimo

Risale a fine ottobre 2020 il provvedimento del Governo che ha imposto la chiusura di palestre e imprese del fitness a livello nazionale, come misura di contrasto alla diffusione del coronavirus. Ed ora, dal 24 maggio prossimo, queste attività possono finalmente riaprire: il recente Decreto legge n. 65 del 18 maggio consente la riapertura delle palestre in conformità ai protocolli e ai criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico, a condizione che sia assicurato “il rispetto della distanza interpersonale di almeno due metri e che i locali siano dotati di adeguati sistemi di ricambio dell'aria, senza ricircolo”.

Sono passati giusto 7 mesi, ma per gli addetti al settore si tratta di un'eternità: la notizia della ripresa delle attività è senz'altro colta con favore, soprattutto alla vigilia del periodo estivo, per non vedere compromessa una ulteriore stagione. Ma rimane l'amarezza di fondo per non essere il Governo riuscito a regolamentare questo settore anzitempo, nonostante le diverse sollecitazioni proposte per lo svolgimento in sicurezza delle attività di fitness.



Questo il parere di Lorenzo Battistel, referente per le attività del fitness in Confartigianato Imprese Veneto: “abbiamo finora attraversato una crisi senza precedenti: nell'ultimo anno abbiamo potuto lavorare solo 5 mesi e a singhiozzo, registrando perdite che si aggirano dal 60 al 75% del fatturato. Di contro, le

sovvenzioni finora ricevute dalle imprese si sono rivelati poca cosa e pertanto la ripartenza è senza dubbio il migliore ristoro: chiediamo per primi di poter lavorare e di poterlo fare senza più interruzioni. I requisiti richiesti, ad esempio i sistemi di ricambio dell'aria, potranno essere garantiti? Spesso le palestre si trovano in locali sotterranei, speriamo che vi sia la possibilità per tutti di adeguarsi”.

L'anticipo di una settimana, rispetto alla data prevista del 1° giugno, sta rendendo febbrile il lavoro delle palestre per riorganizzare la loro attività e assicurare quindi il rispetto dei protocolli. Il pensiero va soprattutto alla necessità di garantire ai clienti la ripresa dell'attività motoria, a lungo abbandonata: se da una parte si è voluto evitare il rischio contagio, dall'altra si è trascurata la fondamentale attività di prevenzione e mantenimento della salute che l'attività motoria può garantire. La chiusura indiscriminata sta causando danni fisici e problemi sociali che andranno ad impattare in ambito sanitario, in quanto stanno salendo vertiginosamente i disagi psicologici di giovani, famiglie ed anziani.

Un aspetto su cui Battistel torna, per spiegare la necessità di rivedere le leggi che disciplinano il settore del fitness che da tempo chiede di essere riformato, colmando anche dei vuoti normativi: “Questa spiacevole esperienza della chiusura e della pandemia ci deve insegnare a non ripetere certi errori. Il fitness deve essere riconosciuto ufficialmente come attività in grado di mantenere lo stato di buona salute e di prevenire le patologie. Serve in proposito un inquadramento chiaro, che qualifichi strutture e competenze degli operatori che non possono essere improvvisate. Per tale motivo, Confartigianato ha già avanzato all'Assessore regionale Cristiano Corazzari un progetto armonico di riforma, che inquadri nel giusto modo le imprese di fitness, certificando la loro iniziativa soprattutto allo scopo di garantire al cliente professionalità, sicurezza, qualità dei servizi

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

19/05/21

IMPIANTI

Verso una svolta per semplificare la formazione degli installatori di impianti alimentati da energie rinnovabili

Si riaccende la speranza di semplificare l'iter formativo per gli installatori e manutentori di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili (caldaie, caminetti e stufe a biomassa, sistemi solari fotovoltaici e termici, sistemi geotermici a bassa entalpia e pompe di calore).

Grazie al pressing esercitato da Confartigianato impianti, nella legge di delegazione europea 2019-2020 è stato previsto che nel recepimento della direttiva europea 2018/2001 sulla promozione dell'uso delle energie rinnovabili vi sia il mandato legislativo per riordinare e semplificare l'attuale normativa sulle procedure di qualificazione degli installatori di impianti FER, prevedendo che la qualificazione professionale sia conseguita con il possesso dei requisiti tecnico-professionali di cui al D.M. 37/08.

Si potrebbe così risolvere un pasticcio normativo che il settore subisce da oltre 10 anni, da quando con il decreto legislativo 28/2011, è stato introdotto un sistema di qualificazione per gli operatori. Da allora gli imprenditori cercano di orientarsi tra il continuo equivoco circa la necessità della formazione abilitante (in realtà non necessaria) e i percorsi di aggiornamento triennale.

A complicare il quadro vi è la ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni e, poiché la formazione è materia di competenza esclusiva delle Regioni, queste ultime hanno potuto legiferare in materia, con il risultato di un recepimento della norma nazionale disomogeneo sul territorio nazionale.

Questo ha generato una situazione di disparità tra gli imprenditori che, pur riconoscendo il valore della formazione, in assenza di controlli e di una norma che preveda la pubblicità dell'assolvimento di tale adempimento, si sono sentiti vessati.



“In questi anni – dichiara il Presidente di Confartigianato Impianti Dario Dalla Costa – abbiamo richiesto a gran voce il riordino del quadro normativo e comunque di dare almeno visibilità dell'attività formativa svolta dagli imprenditori nel certificato camerale. Per anni la risposta è stata purtroppo sempre negativa a causa di un mancato mandato legislativo. Oggi, finalmente, abbiamo la possibilità di semplificare e armonizzare l'apparato normativo e

consentire di lavorare in serenità agli imprenditori del settore degli impianti più evoluti”.